

Nella prospettiva del viaggio di De Gaulle a Mosca

NATO: ardui colloqui tra Schroeder e Couve

Confermato, in linea di principio, che le truppe francesi resteranno nella RDT - Ulteriori discussioni sul loro legame con l'organizzazione atlantica

Dal nostro corrispondente

Vienna

I socialisti austriaci passano all'opposizione

BERLINO, 18. Il vice cancelliere socialista Pittermann ha comunicato questo pomeriggio alla direzione del partito popolare (d.c.) che la direzione del suo partito ha respinto con 30 voti contro 16 le ultime proposte del partito popolare.

In tal modo il partito socialista ha deciso di passare all'opposizione.

Il nuovo governo di s.d.c. verrà presentato probabilmente domani al presidente della Repubblica.

La fiducia del parlamento è scattata poiché nelle elezioni del 6 marzo scorso i popolari hanno conquistato una maggioranza assoluta di 85 seggi su 165.

Nel corso delle trattative per mettere in evidenza i loro sostegni, i socialisti hanno offerto agli ex alleati di stessi portoghesi ministeriali del precedente governo meno quello della giustizia.

I d.c. avevano inteso, all'ultimo tempo di limitare l'influenza dei socialisti su alcuni dicasteri e specialmente su quelli degli esteri e degli interni, cosa che non è stata accettata dall'esecutivo del partito di minoranza.

Londra

I laburisti promettono una « grande » legislatura

Il primo ministro Harold Wilson, si è stato oggi confermato nella carica di leader del partito laburista e George Brown in quella di vice leader.

Il gruppo parlamentare laburista si è riunito oggi all'Assembly Hall, vicino alla Camera dei Comuni, « in vista dei mezzi dei lavori parlamentari, dopo le recenti elezioni ».

Wilson, nel discorso rivolto ai neoeletti ha detto che la prossima sessione parlamentare sarà « una grande avventura ». La mozione per la conferma di Wilson nella carica di leader è stata presentata da Brown il quale ha ricordato, nel suo breve discorso, di essere l'unico ministro che è riuscito ad ottenere uno spostamento di voti nel suo seggio elettorale, non a suo vantaggio ma a suo sfavore.

La mozione è stata appoggiata anche dal cancelliere dello scacchiere, James Callaghan, affermando che « il nuovo parlamento sarà chiamato a sostenerci il più grande governo laburista della storia ».

Sia Wilson che Brown sono stati confermati nei loro incarichi per acclamazioni. Nel corso della sessione parlamentare di ieri, i due sono stati discussi, ma finalmente, i rapporti tra il governo ed il gruppo parlamentare e l'attività del gruppo di collegamento.

I 600 deputati di tutti i partiti si sono poi riuniti nella Camera dei Comuni, a Parigi, per ascoltare il bando di convocazione del parlamento, letto dal lord cancelliere, Granby.

Alle 14.30, subito dopo l'inaugura della riunione sono entrati in aula a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, accolti dagli applausi dei propri gruppi parlamentari, i tre leaders, il primo ministro Harold Wilson, Edward Heath, leader dell'opposizione e Jo Grimond leader liberale. I deputati hanno poi eletto all'unanimità « speaker » (presidente) della Camera dei Comuni il laburista dott. Horace King, che ha speaker anche nella precedente legislatura dopo la morte del conservatore Harry Hilton Foster.

Il 17 maggio Gemini 9 nello spazio

CAPE KENNEDY, 18. La NASA ha annunciato oggi che gli astronauti della Gemini 9, Thomas Stafford e Eugene Cernan verranno lanciati nello spazio il 17 maggio.

Durante il volo, che avrà una durata di tre giorni, gli astronauti dovranno agganciare la capsula con un missile Agena. Vi sarà anche una passeggiata nello spazio di circa due ore e mezzo da parte di Cernan.

Il volo sarà simile, sotto molti aspetti, a quello che era stato previsto per la Gemini 8, costretta ad interrompere la missione per il blocco di un razzo di manovra.

Romolo Caccavale

IL PREMIER SIRIANO A MOSCA



MOSCA — La delegazione del governo siriano, capeggiata dal primo ministro Youssef Zeayan, è giunta ieri a Mosca a bordo di un « Iliuscin 18 », accolto all'aeroporto dal presidente del consiglio Kossighin, dal ministro degli esteri Gromiko e da altri esponenti del governo sovietico. Della delegazione, oltre al premier Zeayan, fanno parte il ministro degli esteri Makhos, il ministro per lo sviluppo economico Mourad, il ministro della difesa Assam e numerosi esperti. I problemi della cooperazione economica fra i due paesi dovrebbero essere al centro dei prossimi colloqui fra gli esponenti dei due governi. In particolare pare che la Siria intenda sollecitare l'aiuto dell'URSS per la costruzione di una diga sull'Eufra. Joussef Zeayan, al termine della sua visita nell'Unione Sovietica, si recherà in Bulgaria. Nella telefonata: da destra Kossighin, un interprete, Zeayan; in secondo piano a sinistra Gromiko.

Quali stanno queste « attese » ufficialmente non è stato detto. Ma si sa che si ricava da alcune indiscrezioni, il ministro di Bonn avrebbe chiesto che le divisioni del generale Massu si assumano compiti ben precisi « in caso di conflitto » e che il loro *status* venga regolato da un nuovo accordo che assicuri al governo di Bonn una sorta di diritto di controllo sugli impianti utilizzati dai francesi e contenga una clausola di disdetta.

Entrambe le richieste di Schroeder offrono motivo di controversia. E' noto che De Gaulle ha annunciato le sue misure contro la NATO in nome del governo francese, mentre la condizione posta dal governo di Bonn in accordo con gli alleati avrebbe proprio l'effetto di condizionare una tale libertà. Non per nulla, si osserva a Bonn, sia De Gaulle che il suo primo ministro, Pompidou, hanno assicurato ai partners della NATO l'appoggio francese in caso di « attacco non provocato », evitando la formula « caso di conflitto » in cui si sarebbe servito Schroeder e che è d'uso normale nel linguaggio della NATO. La questione si collega al prossimo viaggio di De Gaulle a Mosca, dove il presidente francese di dicondizionare le possibilità di un regolamento dei problemi europei tale da porre la sicurezza del continente su basi assai diverse che non quelle della « difesa » atlantica. Da qui l'allarme dei dirigenti di Bonn e il loro desiderio di evitare qualsiasi formula che ricordi — anche per quanto riguarda le truppe straniere — l'assetto post bellico della Germania sconfitta.

Fonti francesi hanno comunque dichiarato che i colloqui di oggi sono stati soltanto « esplorativi » e che non è stata neppure ancora concordata la apertura di trattative. Quanto ai tedeschi, essi dovranno ora riferire sull'incontro al gruppo di lavoro « Anglo tedesco americano » costituito nei giorni scorsi e consultarsi con gli altri atlantici. Il che porterà ad un rinvio abbastanza lungo: si riparerà della questione non prima della fine di maggio.

Couve de Murville era giunto a Bonn già nella serata di ieri per avere il tempo di incontrarsi con l'ambasciatore Seydoux e farsi mettere al corrente di quanto quest'ultimo era venuto a sapere sui colloqui anglo tedeschi americani di fine settembre. Il ministro francese rientrerà a Parigi domani. Il programma della visita non prevede alcun incontro con il cancelliere Erhard. Questa è la linea del « Movimento rivoluzionario del 14 giugno » che ha deciso di appoggiare la candidatura di Juan Bosch alla presidenza, nelle elezioni del 14 giugno prossimo.

L'annuncio è stato dato nel corso di un grande comizio organizzato dal Movimento nella capitale, che è tornato alla legalità avendo il presidente provvisorio, Hector Garcia Goyos, abrogato il decreto presidenziale che aveva bloccato il suo tempo da giunta militare. Il comizio si è trasformato in una vigorosa manifestazione di protesta contro la presenza dei 6.800 soldati americani che continuano ad occupare militarmente la Repubblica.

Il « Movimento rivoluzionario del 14 giugno » (così chiamato a ricordo della sfortunata spedizione di un piccolo contingente di « ribelli » che tentò nel 1959 di rovesciare la dittatura di Trujillo, e fu massacrato dalle truppe del tiranno) forma, insieme con i comunisti e con il « Movimento popolare », la sinistra dominicana. In passato, esso tentò di dar vita ad una guerriglia rivoluzionaria, che fu rapidamente schiacciata. Con la decisione presidenziale del 14 giugno, e con quella analogica, confermata oggi dai socialisti, Bosch diviene il candidato di uno schieramento che unisce il PRD e tutte le forze « antifasciste ».

All'estremo opposto, Joaquin Balaguer, ex presidente fantoccio sotto Trujillo, e Rafael Bonnelly, un altro ex funzionario trujillista che resse il « Consiglio di Stato » imposto dagli Stati Uniti ai messi anni, si sono schierati a fianco di Trujillo, e con lui.

Il « Movimento rivoluzionario del 14 giugno » (così chiamato a ricordo della sfortunata spedizione di un piccolo contingente di « ribelli » che tentò nel 1959 di ro-

Dopo il saccheggio dell'ambasciata a Giakarta

Sospesi gli aiuti cinesi all'Indonesia

L'ambasciatore indonesiano a Pekino, dimisario, condanna la politica dei generali di destra

DALLA PRIMA PAGINA

Vietnam

strategici del Pentagono sono in corso di accoglienza. La versione americana dell'attacco bombardamento di due basi missilistiche, di cui però sarebbe stato solo danneggiato il sistema radar non avrebbe avuto il risultato se non si avesse intenzione di attaccare in forze la stessa capitale. Fu proprio il presidente Johnson, l'anno scorso, a dichiarare che nessuna base di missili sarebbe stata attaccata... se non avesse interferito con i piani militari americani.

La legge sovietica Tass aveva ieri sera, dal canto suo, dimorato da Hanoi il seguente dispaccio a proposito degli attacchi americani: « Gli imperialisti americani hanno inviato oggi un gruppo di cacciabombardieri a bombardare subborgi di Hanoi; nello stesso tempo parecchi altri aerei americani hanno bombardato la città di Phu Ly, nelle province di Hau Duong, regione con popolazione particolarmente densa. Questo nuovo passo compiuto nella guerra ad oltranza che gli imperialisti degli Stati Uniti conducono contro la Repubblica democratica del Vietnam è una sfida sfornata alla opinione pubblica di tutto il mondo, come è detto nella nota inviata dalla missione di collegamento dell'alto comando dell'esercito popolare vietnamita al presidente della commissione internazionale di controllo nel Vietnam. Il bombardamento contro un sobborgo di Hanoi, come le incursioni per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a teppisti che hanno picchiato e ferito diplomatici cinesi », La responsabilità per la rottura della collaborazione economica — conclude la nota — ricade completamente sul governo indonesiano.

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pekino, Djawato, disse: « Il governo della Cina popolare ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso. In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata di Hanoi a Pekino si afferma in particolare che « la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandarja e di ritirare gli esperti cinesi ». Dopo avere ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che « dalla conquista del potere, la critica dei generali indonesiani di destra è diventata più vivace nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a teppisti che hanno picchiato e ferito diplomatici cinesi ». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica — conclude la nota — ricade completamente sul governo indonesiano ».

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pekino, Djawato, disse: « Il governo della Cina popolare ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata cinese assieme a teppisti che hanno picchiato e ferito diplomatici cinesi ». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica — conclude la nota — ricade completamente sul governo indonesiano ».

« Non è certo con entusiasmo — ha detto il segretario generale della UIIL, Poste nel suo discorso — che la UIIL critica il governo... abbiamo creduto nelle nuove prospettive, negli impegni oggi delusi... toccate a noi, nella ritrovata unità, portare avanti la battaglia riconosciutiva ». Una lotta, dunque, quella dei pt e dei telefonici e dei pubblici dipendenti, che tende a trarre dalle secche di una vita difficile, stentata, quasi penosa, le aziende autonome e le rugginosse strutture dell'amministrazione pubblica.

« Una visione, sia pure parziale, della forte giornata di lotto dei pt e dei telefonici può essere data da quello che si è verificato a Roma. Fin dalle prime ore del mattino è stata netta la sensazione che lo sciopero era riuscito. All'intera parata statale era bloccato. La cassetta impostazione di treni chiuse (e lo sono restate fino a mezzanotte), finanche il « posto pneumatico » che si trova prospiciente la stazione Termini, per attivare il quale, basta un solo addetto, è stato chiuso a catenaccio.

Poi, via dagli uffici periferici, da piazza Bologna, a Prati, dall'Aurelia, al centro nevralgico di S. Silvestro, dal centro-radio ai posti telefonici di Stato giungono notizie: il sciopero era ovunque riuscito con quella di carri e telefoni in funzione. E' intervenuto l'On. Di Mauro. Il PCI ha sollecitato inoltre un dibattito in Parlamento. Un comunicato del gruppo comunista della Camera rileva che « sin dall'annuncio della Cina popolare che « la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandarja e di ritirare gli esperti cinesi », dopo avere ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che « dalla conquista del potere, la critica dei generali indonesiani di destra è diventata più vivace nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a teppisti che hanno picchiato e ferito diplomatici cinesi ». La responsabilità per la rottura della collaborazione economica — conclude la nota — ricade completamente sul governo indonesiano ».

« Per questi motivi il gruppo ha deciso di insistere nella opinione pubblica che il governo non possa subire in aula alle interrogazioni e alla interpella già presente ».

Al termine della seduta di ieri a Montecitorio, il gruppo comunista della Camera, convocata a ristagnare, a seguito della crisi politica. Una unità del FNL ha attaccato due postazioni di artiglieria della base di Da Nang, ingaggiando un corpo a corpo con i « marines » che le presiedevano.

Sul fronte politico, va segnalato che il reverendo Tri Quang si è recato oggi a Danang e ad Hue, le due città « ribelli », invitando la popolazione a cessare le manifestazioni in attesa della « elezione » della assemblea costitutiva promessa dal primo ministro Nguyen Cao Ky. Tri Quang, tuttavia, è stato ancora una volta molto duro nei confronti della critica governativa, affermando che « è possibile che il governo cerchi di seminare la discordia tra i buddisti come già è avvenuto in passato e dobbiamo perciò vigilare ». « Le nostre richieste per una assemblea nazionale », ha detto Tri Quang — vennero considerate sovversive da Ky, che affermò che Danang e Hue sono retti da comunisti. Dicemone allora al governo che se le nostre legittime richieste erano accolte, noi avremmo mantenuto la pace a Saigon senza esercitare pressioni di alcun genere in maniera che il governo possa provvedere liberamente all'assemblea nazionale ».

La delegazione jugoslava ha poi depositato una corona di fiori al monumento dei caduti romani per la liberazione della patria e per il socialismo. I colloqui politici cominceranno domani mattina, continuando durante la visita che il compagno Tito farà ad alcuni centri del paese e si concluderanno probabilmente venerdì con un comunicato.

Il compagno Tito, nell'esperire i « più calorosi saluti e i migliori auguri a nome dei popoli della Jugoslavia », si è detto fiero di visitare la Romania socialista e amica, conoscere le sue realizzazioni, effettuare uno scambio di pareri sui problemi che riguardano i due paesi.

« Non conserviamo un vivo ricordo di un riferimento eccezionale. Il quotidiano Sentece ricorda in un lungo editoriale la lotta contro il nazismo e la sconfitta della Germania hitleriana, la collaborazione economica di questi anni, il grande complesso idro-energetico e di navigazione che i due paesi costruirono assieme alle porte del fiume Danubio nel suo corso dal sud verso il nord. Il nostro governo che se ne leghiamo così come il caso richiede, oggi stesso, il ministro Bosco, ha detto Mieli, non ha il diritto di scegliere la sede in cui dare la sua risposta. Inoltre, ha detto Mieli, sono ormai emersi con chiarezza i conflitti che esistono fra governo e Ordine dei medici, le diversità di vedute che esistono fra il ministro del Lavoro e quello della Sanità. Questi conflitti avvengono a spese di 40 milioni di assistiti; il Parlamento non può rinunciare a dire in un pubblico dibattito la sua parola. Mieli ha concluso chiedendo che le interpellanze vengano discuse con la massima urgenza così come il caso richiede, oggi stesso. Il ministro Pieraccini si è unitato a dire che informerà il suo collega Bosco della richiesta comunista che era già tanta e sufficiente ».

La presa di posizione di Tri Quang potrebbe segnare una battuta d'arresto nella lotta contro il governo Ky, ma essa significherebbe anche che Ky ha ormai rinunciato a « sottostituire » le due città con una per di prestigio e di controllo sulla situazione che dovrà passare in un futuro non lontano.

Secondo alcune indiscrezioni, infatti, il governo avrebbe stabilito che le « elezioni » dovranno aver luogo il 15 agosto, cioè tra quattro mesi. Nessuno tuttavia sa con quali criteri le elezioni verranno indette, dato che al di fuori delle imprese di Trujillo, e di quelle di cui si tratta, non esiste un criterio che possa stabilire la data della « elezione ».

« Non si attende troppo il governo, dunque, dal pubblico impiego. Né pensi di continuare con le promesse, con i comitati che dovrebbero « studiare », esaminare per poi decidere. Quando la politica si applica il criterio di « due tempi » si sa come le cose vanno a finire: ne abbiamo fatto le spese a proposito di conquista e programmazione. Determinante è ciò che si fa prima non ciò che si promette per dopo ».

L'editoriale

popolazione, che prospetta anche in questo campo soluzioni generali e misure immediate, di carattere transitorio. Le ripetiamo. Primo, assicurare a tutti i mutuati indipendentemente dalla categoria e dall'organismo che li tutela le stesse norme di assistenza, garantire così una protezione più ampia e liberare i medici dagli impacci burocratici di una regolamentazione differenziata e aggrovigliata. Secondo, trasferire allo Stato le attrezzature sanitarie (ospedali e ambulatori) che già sono pubbliche, consentire così agli Enti locali, coordinati dal Ministero della Sanità, di potenziare e programmare i presidi sanitari, di metterli a disposizione di tutti i cittadini. Terzo, passare gradualmente al finanziamento statale della tutela sanitaria, utilizzando se necessario la « fiscalizzazione » di una parte degli oneri sociali, che sono stati ridotti, finora, al solo fine di consentire profitti più elevati agli industriali. Quarto, far intervenire lo Stato (mediante la nazionalizzazione, oppure, come altri propongono, mediante le aziende a partecipazione statale) nella produzione dei farmaci di largo consumo.

Non siamo soli, a sostenere queste riforme. Il segretario della CISL, on. Scialia, si è chiesto « che senso avrebbe parlare di un nuovo corso politico se le cose dovessero continuare a progredire in maniera tanto vecchia e superata ». Il quotidiano cattolico bolognese *L'Arrevere d'Italia* afferma che « occorre programmare razionalmente un servizio sanitario nazionale esteso a tutti ». La *Voce repubblicana* chiede al governo « di assumere consapevolezza che nel campo sanitario lo Stato moderno non si pone semplicemente come mediazione fra le iniziative private, ma interviene come fonte primaria di